



APPENDICE

Incontro su “La dirigenza pubblica che vogliamo” - Roma, 24 aprile 2015

a cura di Loredana Mattei

Presso la sala delle bandiere della sede romana del Parlamento Europeo si è svolto il convegno “La dirigenza pubblica che vogliamo”, organizzato da Nuova Etica Pubblica. Ne hanno discusso Carlo Mochi Sismondi, Alessandro Bellavista, Luigi Corvo e Alberto Ferrante, con il coordinamento di Daniela Carlà. Il tema ha preso spunto dalla “Revisione generale del sistema pubblico” proposto dalla Ministra Madia con il ddl AS 1577 del 2014 ora AC 3098. Si sono confrontati dirigenti pubblici e personalità del mondo accademico che hanno espresso i diversi punti di vista, fornendo letture personalistiche, a tratti contrapposte, circa il modello di dirigente più funzionale ad una pubblica amministrazione rinnovata e più efficiente.

Daniela Carlà, ha introdotto la discussione esplicitando il suo pensiero in merito alla esigenza non più rinviabile, di rinnovamento della P.A., senza timore e soprattutto in armonia con i principi costituzionali. Inoltre, ha auspicato che la dirigenza potesse assumere un ruolo maggiormente responsabile oltreché autorevole e acquisire la necessaria capacità di operare scelte in piena autonomia pur rispettando gli indirizzi e le regole dei vari Comparti. Ciò al fine di evitare il proliferare di zone “grigie” che non sono né politiche, né amministrative perché hanno generato e generano gerarchie informali; Tali “zone” ha aggiunto, hanno storicamente prodotto forme di maschilismo e, ha evidenziato il rischio che queste zone, nei processi di riforma, potrebbero avere un impatto sia di genere che generazionale, come già avvenuto.

Di seguito alcuni punti degli interventi che, per esigenze di sintesi, potrebbero non essere esaustivi del pensiero complessivo degli intervenuti e di questo si chiede scusa sin d’ora.

Il primo intervento è stato di Carlo Mochi Sismondi che ha esposto un modello di dirigenza pubblica più vicino a quello di management privatistico, capace di autonomia e di autorevolezza, selezionato non affidando ai soli titoli e/o a prove d’esame inidonee a valutarne le competenze ma attraverso una “sana discrezionalità”, valutando il curriculum e le capacità effettive così come fa la stazione appaltante che rischia e impiega proprie risorse economiche.



Alessandro Bellavista, al contrario, più conservatore, riguardo al reclutamento del dirigente pubblico, affiderebbe a procedure concorsuali che ritiene più garantiste, la valutazione delle capacità manageriali; ipotizza una figura dirigenziale adeguatamente e “scrupolosamente” formata per il ruolo specifico che è chiamata a svolgere. Inoltre, manifesta perplessità riguardo al ddl Madia in quanto, in particolare all’art. 9 del disegno di legge, intravede il riaffermarsi della dipendenza dell’amministrazione pubblica dalla politica.

Luigi Corvo, è intervenuto nel dibattito sottolineando la sterilità delle diatribe dottrinali riguardo alla natura, aziendalistica e non, delle Amministrazioni pubbliche. Afferma che la stagione della ricerca di punti di contatto e divergenze tra queste entità si è esaurita dopo le teorie del New Public Management degli anni ‘80. Ha evidenziato la necessità della ridefinizione dei sistemi di programmazione e controllo che consentano una valutazione più rispondente alla performance effettiva delle amministrazioni, correlata alla misurazione dell’efficacia delle politiche che vengono implementate. Inoltre, ritiene che non si possa prescindere dall’ausilio di sistemi di contabilità e bilancio che consentano una visibilità delle modalità di allocazione delle risorse nel medio e lungo periodo, evitando che le operazioni di *spending review* siano calate dall’alto, con modalità lineari che tradiscono perfino la semantica della definizione: *review* presuppone che vi sia una conoscenza accurata delle voci di spesa e si proceda successivamente a una loro revisione"

Alberto Ferrante, dirigente pubblico, prendendo spunto dalla esperienza personale, ha ritenuto le selezioni - attraverso i concorsi e/o il corso concorso presso la scuola della P.A. - il criterio più valido per il reclutamento della dirigenza tale da evitare interazione tra P.A. e Politica.

Daniela Carlà, dalla esposizione dei modelli dirigenziali e dalle critiche costruttive esposte ha auspicato la possibilità, in un prossimo futuro, di organizzare un seminario “tecnico” focalizzato sulla diversità delle funzioni dirigenziali e il diverso grado di responsabilità e di specificità che queste comportano, eventualmente con il coinvolgimento delle stazioni appaltanti per esaminare proposte e avviare un confronto comparato. Inoltre, riguardo alle procedure per la selezione della dirigenza, evidenzia la necessità di individuare meccanismi più adeguati e più validi.

Giuseppe Beato, direttore di www.eticapa.it, sito web dell'Associazione, ha incentrato il suo intervento sui sistemi di valutazione delle *performance* della dirigenza,



affermando che il prestigio della funzione dirigenziale viene minato da servizi televisivi, quali quello di Report dello scorso 19 aprile, nei quali viene evidenziato che in molte realtà gestionali pubbliche ancora oggi la valutazione delle *performance* dirigenziali è effettuata non su obiettivi sfidanti, ma in alcuni casi è una vera "burla" (vedi sul sito etica PA www.eticapa/basta con le valutazioni burla/) e si traduce nell'erogazione a pioggia degli incentivi alla produttività/qualità del servizio.

Per circa 20 anni ha prevalso un "accordo al ribasso" fra politica, sindacato e dirigenza, tale per cui - in cambio del quieto vivere per tutte e tre le categorie - si è di fatto ibernato il sistema di valutazione delle performance, pure previsto da leggi e contratti collettivi di lavoro. La proposta di Giuseppe Beato a sindacato e politica è invece quella di un diverso "patto" che passi dall'accettazione dell'idea che la legittimazione nei confronti dell'opinione pubblica dei soggetti protagonisti della PA deriva proprio da un effettivo, equo ed efficace funzionamento dei sistemi di valutazione della qualità e dei risultati delle performance delle pubbliche amministrazioni e della sua dirigenza.

A seguire, alcuni interventi pervenuti in redazione per una lettura più approfondita degli argomenti trattati.